



Presentato il progetto delle Orchestre e Cori Giovanili in Italia. La Scuola di Musica di Fiesole ha ospitato il lancio del "Sistema" nazionale delle orchestre sinfoniche e dei cori infantili e giovanili, voluto e sostenuto da Claudio Abbado, che ha proposto di adattare all'Italia il celebre "Sistema" creato in Venezuela quasi 35 anni fa dal musicista, economista e allora ministro José Antonio Abreu.



IL "SISTEMA" ITALIANO

di Giulia Veneziano

L'annuncio di Abbado, la scorsa primavera, nella trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa" ha scatenato gli entusiasmi di centinaia di operatori musicali italiani. Dal febbraio 2010, per sua volontà, si sono riuniti a Fiesole esperti di diverse regioni italiane per delineare la fattibilità del progetto, mentre Federculture ha collaborato alla stesura di un progetto di legge sullo stesso soggetto, attualmente in attesa di discussione alla Camera, il quale ha già il consenso entusiastico del presidente Napolitano, sotto il cui Alto Patronato, e in collaborazione con le principali associazioni di "volontariato musicale" italiane e con l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali e del CEMAT, è stato organizzato dalla Scuola di musica di Fiesole, col fattivo concorso di Federcul-

ture, il convegno che annunciava il lancio del "Sistema" italiano e che ha evidenziato, nel corso dei vari interventi, come il coinvolgimento nella pratica musicale d'insieme dei giovanissimi – la base del sistema venezuelano – sia la più potente alternativa al progressivo abbandono di interessi del mondo contemporaneo, che nell'universo minorile penalizza minoranze, poveri e deboli. Un brivido d'emozione ha scosso i presenti quando Maria Gabriella Lay dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Nazioni Unite) a Ginevra, ha mostrato un video sulla situazione dello sfruttamento dei bambini, sottolineando il ruolo della musica che dice "no al lavoro minorile". Le caratteristiche del futuro "Sistema" italiano sono state presentate dai due organismi attuatori: Roberto Grossi, presidente di Federculture,

che ne ha illustrato i particolari organizzativi; e Andrea Lucchesini, direttore artistico della Scuola di musica di Fiesole, la parte didattica. Il sistema italiano delle Orchestre Giovanili si configurerà come una rete nazionale – coordinata da un Comitato Promotore centrale - composta da esperienze locali, i “nuclei”, distribuiti su base regionale con un livello intermedio di coordinamento tra centro e periferie. In pratica i “nuclei”, che riflettono le realtà culturali e sociali delle diverse aree geografiche italiane e dunque nascono dove è possibile creare una sperimentazione con bambini tra i 4 e i 14 anni, dovranno applicare il piano didattico-educativo predisposto dalla Scuola di Musica di Fiesole, che garantirà il livello di qualità dei docenti, sotto la tutela ideale dei due presidenti onorari del progetto, Abreu e Abbado, e con un comitato composto dai due soci fondatori (Fiesole e Federculture) e 7 membri scelti tra esperti italiani. Il progetto si rivolgerà a tutti i bambini italiani - priorità assoluta alle periferie degradate delle nostre città - che dovranno suonare insieme fin dal primo giorno, secondo il metodo Abreu.

Sarà la più grande operazione di avvicinamento alla musica della gioventù mai tentato in Italia. Ogni Regione dovrà avere il suo centro organizzativo, sostenuto da appositi finanziamenti. Alcune regioni, già pronte a partire, a Fiesole hanno siglato accordi con i rispettivi enti territoriali, come nel caso dell'Orchestra Internazionale per la pace “Pequeñas huellas – Piccole impronte” fondata da Sabina Colonna Preti, con sede a Torino (Music@ ne ha parlato per bocca della sua fondatrice), che coinvolge bambini e ragazzi di tutto il mondo per portare un messaggio di pace e di fratellanza per il diritto di tutti i bambini ad avere un’infanzia serena. Presentati anche altri esperimenti, come quelli in via di attuazione in quartieri difficili, come quello della “Sanitanssemble - di Napoli o quello di prossima realizzazione alle Piagge, a Firenze. Presentando la situazione dell'Italia meridionale, Dinko Fabris ha parlato del fermento che in Puglia e in Basilicata si sta creando intorno al progetto italiano, con il coinvolgimento di alcune realtà già operative nel territorio; molto attiva e recettiva è apparsa anche l'aria emiliana, come hanno rimarcato gli interventi di Giuseppe Gherpelli (I Teatri di Reggio Emilia) e di Gisella Belgeri (Cemat).

Fra i tanti interventi, particolarmente interessanti sono apparsi quello di natura pedagogica “Musica e sviluppo: ‘tutti i bambini hanno bisogno di musica’. I ruoli della musica nello sviluppo del bambino”; quello di Andrea Lucchesini sull'esperienza diretta della Scuola di Fiesole con la sue Orchestre Giovanili e, soprattutto, quello di Luigi Berlinguer (firmatario di un progetto di legge per introdurre l'educazione musicale in tutte le scuole italiane di ogni ordine, a partire dalle elementari) che ha sottolineato come il “diritto alla musica” debba appartenere a tutti sin

dall'infanzia come materia curricolare fondamentale nella formazione dei bambini, non come disciplina relegata ad una élite privilegiata e ricca. Sostegno istituzionale al progetto è venuto dal Ministero, inserendo i Conservatori di Musica italiani nel progetto didattico, per un coordinamento possibile tra le istituzioni tradizionali preposte all'insegnamento della musica e la nuova realtà italiana del “Sistema”. A sostegno della diffusione in Italia del 'Sistema' venezuelano è stato realizzato da Cristiano Barbarossa il documentario 'A slum symphony' (Allegro crescendo), premiato al Roma Fiction Fest, trasmesso a “Che tempo che fa”, l'11 dicembre e, nei prossimi mesi, presentato in molte città. Forse la musica in Italia sta per cambiare. @

Messaggio di Claudio Abbado, assente

Desidero salutare tutti gli amici riuniti a Fiesole per un progetto nel quale convivono due aspirazioni. La prima è quella di rendere omaggio a José Antonio Abreu e alle sue realizzazioni. Abbiamo cercato, con alcuni amici musicisti, di accrescere e rafforzare ulteriormente “El Sistema” da lui ideato in Venezuela, che coinvolge un numero enorme di ragazzi: oggi sono più di 400.000 e oltre 2 milioni dall'avvio del progetto 35 anni fa. Abbiamo portato la nostra esperienza facendo concerti, insegnando, avvicinando sempre più musicisti europei che andassero in Venezuela a portare il proprio contributo. La seconda aspirazione è quella di aiutare a trasferire in Italia i principi fondamentali del Sistema Abreu. Tant'è vero che, a imitazione del modello venezuelano, in ogni Regione italiana sono già sbocciate molte realtà che è bene ora portare in un alveo comune. I motivi per i quali è urgente e necessario importare nel nostro Paese questa realtà sono diversi. In primo luogo perché è chiaro a tutti che “così non va”, che qualcosa, nella nostra società, va fatta. Non sono purtroppo assenti, anche da noi, sacche di povertà e disagio dove le prime e più vulnerabili vittime sono i ragazzi. Basterebbero gli esempi segnalati da Roberto Saviano, altra persona a cui tutti dovremmo rispetto per il coraggio con cui continua a denunciare queste situazioni. E allora ecco che fare musica insieme, studiarla e praticarla sono tutti strumenti che rendono possibile il riscatto. Abreu lo ha chiaramente dimostrato a tutto il mondo. Una seconda ragione, non meno importante. La gioventù è stata letteralmente depredata di prospettive credibili, per le quali valga lo sforzo e la gioia della realizzazione. Non solo chi è nel disagio, ma forse ancor più chi abita il benessere, viene manipolato per diventare un conformista, un animale compratore, un ebete che si nutre solo di superficialità. Una vita piena di musica e di cultura è sicuramente un'argine a tutto ciò. Chi ha avuto il privilegio di crescervi faccia, come proviamo a fare oggi, qualcosa perché altri vi crescano a loro volta.